



## CINEMA. Stravince il film di Rosi "Fuocammare" Orso d'oro a Berlino

"Fuocammare", il docufilm di Gianfranco Rosi, ha vinto l'Orso d'Oro alla 66esima edizione del Festival di Berlino. Rosi, che aveva già vinto nel 2014 il Leone

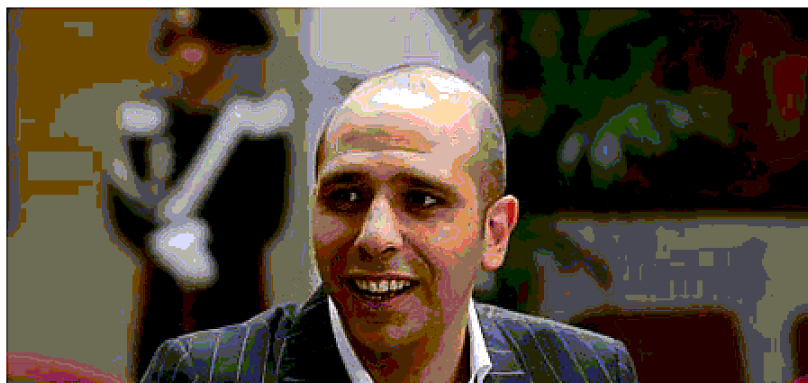
d'Oro a Venezia con "Sacro GRA", in questo film girato a Lampedusa, racconta la tragedia dei migranti da una prospettiva sociale e intimista. Alla proiezione il film era stato accolto con una standing ovation e un lunghissimo applauso. Era il segno che aveva colpito al cuore, chiamando il pubblico del festival - critica internazionale compresa che l'ha osannato - ad una riflessione su un tema epocale dei nostri

giorni, oggetto di feroci polemiche e tensioni in tutta l'Europa. Rosi ha girato nel corso di un anno e mezzo sull'isola siciliana, evitando qualsiasi approccio giornalistico o scandalistico ma cercando l'anima di una tragedia che tocca tutti noi. Oltre l'Orso d'oro, "Fuocammare" ritorna da Berlino con altri tre premi: quello della giuria ecumenica, di Amnesty International e dei lettori del Morgenpost.

Per gentile della casa editrice Sagoma pubblichiamo in anteprima un estratto dal libro "Quo Chi? Di cosa ridiamo quando ridiamo di Checco Zalone" scritto dal critico Gianni Canova. Il libro (pp. 140, 15 euro) sarà presentato oggi alla nona edizione del "Modena Buk Festival", dedicato alla piccola e media editoria italiana.

\*\*\*

È di destra. No, è di sinistra. È la versione aggiornata del cinepanettone. No, è la negazione del cinepanettone. È l'assoluzione becera e indulgente dell'italiano medio e delle sue mostruosità. No, è una condanna ferrea dell'italiano medio, dei suoi vizi immarcescibili, della sua eterna arte di arrangiarsi. Hanno scritto tutto e il contrario di tutto, su Checco Zalone, dopo gli incassi lunari di Quo vado? Soprattutto, hanno scritto tutti. Quelli che in genere si occupano di politica e quelli che litigano per il calcio e la moviola, quelli che di solito disegnano personaggi così frivoli e quelli che pontificano da maîtres à penser. Han fatto a gara, per intervenire su Checco. In Italia funziona così: se non intervieni, non esisti. Conta esserci. Dire la propria. Trovare il proprio posto al sole (o sul Web). Che sia il motivo



### IRRESISTIBILE

Checco Zalone in una scena del film di Nunziante "Che bella giornata"

contro di lui? Ecco: scrivo perché vorrei provare a ragionarci su. Vorrei cercare di capire come si articola il rapporto di Checco con i tre elementi a partire dai quali il dispositivo comico entra in funzione: il linguaggio, il corpo, la situazione.

Checco non conosce la grammatica. Meglio: non la rispetta. Nel 2006, quando ancora orbita tra Telenorba e il cabaret, irrompe sulla scena pop con una canzone simil-trash che a un certo punto dice: «Siamo una squadra fortissimi / fatta di gente fantastici...» Deriva dalle concordanze. Anarchia delle desinenze. Più tardi, in una delle sue storpiature più celebri, parlerà dell'"aone del successo", trasformando l'ascesa mediatica in una questione cutaneo-dermatologica. La lingua, per lui, è un'approssimazione. Lessico imparaticcio, concordanze random, sintassi fatta di frane e anacoluti. Nel cinema italiano è sempre stato così. Era così per Alberto Sordi quando nei panni di Nando Mericoni detto Santi Bailor in "Un americano a Roma" (1954) di Steno, di fronte alla guardia notturna che l'aveva appena scoperto nelle sue scorribande da cowboy trasterverino, diceva in un'improbabile macedonia di romanesco e americano "Abito in 'sta house".

Gianni Canova  
RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro di Gianni Canova sul popolare comico

# Fenomeno Zalone, perché ci fa ridere

per cui sto scrivendo anch'io? Chissà. Si scrive sempre per qualcosa. E un buon esercizio potrebbe essere quello di chiedere a tutti quelli che hanno scritto su Checco perché lo hanno fatto. Risponderò anch'io, promesso. Per certi versi ho già anche risposto, e sto rispondendo ora.

In ogni caso, una delle molle che mi hanno spinto a scrivere è un certo fastidio, una leggera insoddi-

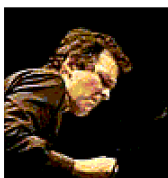
sfazione per il tono dominante della maggior parte degli interventi che ho avuto modo di leggere: pieni di prosopopea, di giudizi inappellabili, di certezze indiscutibili, ma poco utili a capire. Sterile blablabla. Chiacchiericcio catodico. Sentivo e sento forte l'urgenza di provare a capire meglio un fenomeno che ha prodotto una tal quantità di discorsi sociali, di tweet e di post, di copertine e di

editoriali, ma sempre riuscendo a sfuggire alla maggior parte dei vari tentativi di descrizione e comprensione. Nessuno o quasi ha parlato di cinema. Nessuno o quasi ha ragionato sul motivo vero del successo di Checco: sul fatto che fa ridere. Perché questo è il nodo: com'è che Checco fa ridere (quasi) tutti? Come fa a far ridere? E di cosa ridiamo quando ridiamo di lui? Ridiamo di lui o con lui? O

### MUSICA

## Arriva un supertrio per l'estate a Cagliari: jazz con Mehldau, Giuliana e Scofield

Lo scorso anno erano approdati a Cagliari con i rispettivi gruppi: Brad Mehldau, star del piano jazz, in trio con Larry Grenadier e Jeff Ballard. John Scofield, maestro della sei corde, in quartetto con Joe Lovano, Grenadier, Bill Stewart. Questa volta, l'ammaliante pianista della Florida e il chitarrista dell'Ohio (fresco vincitore di Grammy nella sezione riservata ai dischi, con *Past present*), ritornano insieme in città, portando appresso uno specialista della batteria del



Brad Mehldau

calibro di Mark Guiliana, che David Bowie ha voluto con sé nell'album dell'addio, *Black star*. Disco dalle tante direzioni, con i suoi rimandi al noise, al metal, al drum'n'bass più spinto, al jazz legato al suono e alla struttura. Dopo la data del 12 luglio, inserita nel programma

di Umbria Jazz, il super e inedito trio, arriverà il 13 in città, all'Auditorium del Conservatorio, per un appuntamento targato Jazz in Sardegna, che già da ora si candida a diventare il concerto jazz dell'estate nella nostra Isola. Che genere di musica salterà fuori, sarà tutto da scoprire, ma visti i nomi in campo, regneranno qualità, fantasia, perizia tecnica e, almeno in parte, anche affiatamento, visto che Mehldau e Guiliana, due anni fa, si sono incontrati faccia a faccia nell'intrigante progetto Mehliana, che ha dato vita a *Taming the dragon*, licenziato per Nonesuch Records. (c. a.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

**CASTANGIA**  
dal 1850

abbigliamento, calzature, accessori, uomo e donna

**DOMENICA APERTO**

**SALDI**  
**SCONTI**

**50 E 70%**

Cagliari • Via Manno 59 • Via Manno 65

Fino al 4 Marzo 2016

### TEATRO

## Rassegne per bambini: spettacolo circense all'Akròama e il gufo di Biffi alla Vetreria

Al via oggi due rassegne teatrali dedicate agli spettatori più piccoli, appuntamenti che si rinnovano anche quest'anno grazie ad Akròama e a Cada Die Teatro. La nuova stagione del Teatro Stabile di Innovazione Akròama addirittura raddoppia da febbraio ad aprile. "Famiglie a Teatro", visto l'enorme successo e le numerose richieste, fa il bis dando la possibilità a tutti di usufruire di questi momenti di aggregazione e divertimento per tutta la famiglia. Quattro per

rassegna e tutti la domenica alle ore 17.30 presso il Teatro delle Saline. L'intento è quello di avvicinare il pubblico più giovane al linguaggio teatrale in modo piacevole, divertente e coinvolgente. Si parte dunque oggi con *Wonderwall*, spettacolo del Teatro



Da "Wonderwall"

Circo Emoyemi scritto e diretto di Fedro Mulhelo, che aprirà anche domenica 28 febbraio la Rassegna B.

Raddoppia anche la rassegna Capitani Coraggiosi dei Cada Die dedicata all'infanzia e alla gioventù. Alla Vetreria di Pirri oggi Giancarlo Biffi presenta Gufo Rosmarino: prima delle sette avventure dell'intrepido pennuto, liberamente tratto dall'omonimo racconto di Giancarlo Biffi, edito da Segnavia con le illustrazioni di Valeria Valenza. Due spettacoli alle 16.30 e alle 17.30. Da ricordare alle 16 un laboratorio contro la gravità dal titolo "In Sospensione".

RIPRODUZIONE RISERVATA